

Lettere rubate

“Mordecai”, libretto Adelphi che omaggia Richler e il nostro amore per Barney Panofsky

Izzy: Lo so benissimo che il matrimonio è un casino. All'inizio sono solo tettine e pompini e trallallà, una favola, solo che poi comincia la vita vera. Torni a casa dall'ufficio e

DA ANNALENA

quella vuole solo parlare, mentre tu vorresti solo scopare, e manco te ne accorgi e sei già lì che butti il sugo nella pentola dell'acqua. E lo sai che sei nella cacca fin qui.

Izzy Panofsky, consigli coniugali a Barney

Questo era il copione del film “La versione di Barney”, ma Dustin Hoffman (che interpreta il padre di Barney, Izzy) preferiva improvvisare: “Questa non posso”, è sbottato a un certo punto, “Tettine e pompini. Non lo sentite che è scritta?”. Rifaceva tutte le scene con variazioni, si agitava parecchio e spiegava a Paul Giamatti (che ha fatto Barney) come doveva sentirsi, come doveva esprimere le proprie sensazioni, e intanto saltava da un registro all'altro. “Facciamone un paio alla De Niro!”, diceva a un certo punto, e nei ciak successivi imitava De Niro. Giamatti (che poi ha vinto il Golden Globe per la migliore interpretazione maschile) si adeguava, perché

aveva ricevuto il messaggio, cioè: “Senti carino, tu sarai anche un emergente, ma qui c'è una star, e per il momento si regge ancora in piedi”. Il motivo di tanta agitazione fa quasi tenerezza: Dustin Hoffman voleva fare la parte di Barney, ma era troppo vecchio, e gli è toccato di fare il padre e di morire in un centro massaggi, con la pancia nuda. “Non sono più tanto giovane. Ma potete sistemare tutto al computer, no?”. A leggere questa storia, raccontata dal figlio di Mordecai Richler, Noah Richler, che visitò il set della Versione di Barney, sembra che lo spirito di Barney, cioè di Mordecai Richler, abbia contagiato un po' tutti. E' uscito per Adelphi un libretto intitolato “Mordecai”, con tre scritti: c'è Noah Richler che racconta del film, della morte del padre e di ricordi bellissimi; c'è Mordecai Richler che descrive lo scrittore in promozione, “frastornato dal jet lag che legge pagine della propria opera in qualsiasi libreria gli garantisca un minimo legale di otto clienti”. E c'è Matteo Codignola, il traduttore della “Versione di Barney”, che racconta l'impazzimento amoroso del Foglio per il romanzo e il successo inaspettato, il cammino italiano di Barney fino all'uscita del film, compreso l'arrivo a Roma di Mordecai Richler con la amatissima moglie Florence (la Miriam del film, l'inno al matrimonio, l'amore assoluto). Florence fa smettere di fumare Mordecai, ma lui le strappa una concessione, ricorda il figlio Noah: “Per ogni tratta transcontinentale avrebbe maturato il diritto a uno dei suoi sigari preferiti (Romeo y Julieta o Montecristo n. 4)”. Dopo uno di questi voli, Noah e Mordecai (che aveva circa sessant'anni e usciva da una malattia seria)

avevano appuntamento con Florence e Emma (sorella di Noah) al bar del Langham Hotel, in Portland Place. “Mamma lo aveva fulminato: ‘Hai fumato due sigari’. Papà c'era rimasto. ‘E tu come fai a saperlo?’. ‘Lo sento dai capelli’. Occhiolino a Emma e a me: ‘Vorrà dire che la prossima volta mi infilo un berretto’”. Un'altra volta, sempre durante il presunto periodo di astinenza da fumo, il figlio l'aveva beccato con una tazza di caffè in mano e un sigaro nell'altra. “Tanto perché non ci fosse ro dubbi, si era cacciato il sigaro in bocca, davanti a me, con un'aria vagamente colpevole, ma uno sguardo che diceva: ho provato, non ci riesco. E, ti prego, tientelo per te”. Poi si chiedono perché ci siamo tutti innamorati di Barney, di Mordecai, dell'intera famiglia Richler (per sapere tutto del loro mondo bisogna leggere “Sulle strade di Barney” di Christian Rocca, Bompiani). Mordecai frequentava un buon numero di bettole a Montreal, posti che il figlio trovava “sinistri”. “In quei bar morenti si dava ostinatamente convegno una clientela di sfigati, teppistelli e poliziotti fuori servizio (ufficialmente, in realtà spesso erano di ronda). A papà piacevano tutti moltissimo, sia come persone che come personaggi”. Gli piacevano sul serio, li ha messi nel romanzo, e lui piaceva a loro, anche fuori dal romanzo. Quando Mordecai morì, successe una cosa commovente: due di quei poliziotti chiesero ai figli se volevano un servizio di scorta al corteo funebre. “Risultato, dall'agenzia di pompe funebri fino al cimitero di Mount Royal siamo stati preceduti o seguiti da poliziotti in motocicletta, che a ogni semaforo bloccavano il traffico nell'altro senso, che dio li abbia in gloria”.

